

**(08.02.11) Dura presa di posizione del Cai di Bergamo contro il fenomeno del transito fuorilegge di mezzi motorizzati su sentieri, piste forestali, pascoli e boschi**

## **Basta mezzi motorizzati selvaggi su sentieri, pascoli, mulattiere**

di Michele Corti (foto a lato Michele Corti, nel testo Cai Bergamo)

*I mezzi motorizzati 'selvaggi' provocano gravi danni alla viabilità agro-silvo-pastorale e alla sentieristica. In un periodo di risorse decrescenti non ci si può permettere che per 'divertimento' si vanifichino gli interventi di manutenzione di un aspetto così importante per lo svolgimento delle attività in montagna*

È un intervento a muso duro quello del presidente del Cai Bergamo, Paolo Valoti. In una lettera aperta a tutte le sezioni e sottosezioni, ma destinata anche alle istituzioni Valoti dopo aver ricordato che i sentieri delle Orobie non sono certo in ottime condizioni, va al dunque del problema e lamenta che la manutenzione della rete sentieristica, affidata in gran parte ai volontari del Cai, è come un lavoro di Sisifo: non si fa in tempo a sistemare da una parte che si deve intervenire dall'altra. Non tanto per via di smottamenti naturali del terreno ma dei danni provocati dal transito fuorilegge dei mezzi motorizzati (in primis moto enduro). Come è noto per legge è proibito il transito sui pascoli, nei boschi sui sentieri ma anche su tutta la rete della viabilità agro-silvo-pastorale (mulattiere, strade di servizio forestali e di accesso agli alpeggi). Lamenta il presidente del CAI che:

"Nonostante la legge regionale 31 del 2008 vieti il transito dei mezzi motorizzati a eccezione di quelli di servizio e di quelli autorizzati i sentieri del parco delle Orobie e delle altre aree protette, ma anche quelli al di fuori dei loro confini, sono spesso frequentati da motociclisti e da altri veicoli che non potrebbero farlo".



Le conseguenze sono gravi:

"La distruzione talvolta irreparabile dei sentieri, in particolare per quelli con fondo in terra, delle zone prative e dei boschi; disagio sia per gli escursionisti e appassionati alla ricerca di un ambiente salutare, sia per coloro che vi si trovano per attività professionali o di altro tipo; infine problemi di sicurezza perché motocross ma anche motoslitte, quad, mountain bike e la pratica del down hill rendono molto precaria e rischiosa ogni forma d'escursionismo. Da anni segnaliamo come certi episodi si verificano anche su cime e itinerari non proprio vicini ai centri abitati e comunque fuori dai percorsi motociclistici abituali. Pur comprendendo le esigenze degli appassionati delle due ruote, è indispensabile che la legge venga rispettata con ordinanze emanate e attuate dai Comuni"

Sul punto di fare di tutte le due ruote un unico fascio ci permettiamo di dissentire. Non si possono mettere sullo stesso piano le biciclette che non inquinano e che implicano una genuina pratica sportiva ed escursionistica con gli enduro. È vero che vi sono biker spericolati che si lanciano a velocità elevata in discesa mettendo a repentaglio la sicurezza degli escursionisti ma si tratta di una questione di rispetto di un comportamento corretto nell'ambito di una pratica lecita e legata ad una fruizione sostenibile della montagna. Tutt'altra questione rispetto alle moto da cross e da enduro che danneggiano il fondo dei tracciati, che inquinano, disturbano con il loro fracasso e, punto fondamentale, sono semplicemente illegali. Porre così la questione rischia di vedere confusa una sacrosanta battaglia per il rispetto della legge e della montagna con una pretesa corporativa di 'monopolio' della fruizione della montagna stessa. Ma torniamo alla lettera aperta. Il presidente del Cai sollecita gli enti competenti:

"a ricercare le soluzioni più idonee per ridurre i rischi alle persone e limitare il negativo impatto ambientale del fenomeno, a realizzare interventi per limitare i pesanti danni sui sentieri e tracciati di montagna e, a contribuire tangibilmente alla gestione, e alla manutenzione dell'intero patrimonio sentieristico bergamasco, affiancando l'indispensabile lavoro dei volontari".



L'appello viene rivolto ai comuni che, anche quando hanno adempiuto alle previsioni di legge ed hanno apposto l'apposita segnaletica all'imbocco delle strade a 'traffico regolamentato' si guardano bene dal comminare le sanzioni. In realtà, a parte l'ovvia preoccupazione di perdere voti (il Moto Club Bergamo ha 2.000 iscritti) vi è anche la difficoltà di eseguire i verbali. Quando un poliziotto locale di un comune si trova di fronte ad un gruppo di motociclisti può anche capitare che venga malmenato. In ogni caso i poliziotti del comune temono anche le ritorsioni. Se ci fosse la volontà politica di contrastare il fenomeno basterebbe costituire dei 'pattuglioni' di polizia locale di più comuni e piazzarli il sabato in alcuni noti punti strategici. Parallelamente andrebbero progettati dei 'percorsi protetti' autorizzati per consentire una pratica controllata a quella componente degli appassionati più sportiva e meno vandalica.

L'appello del Cai viene lanciato in corrispondenza del bando per la presentazione di progetti per la conservazione e la manutenzione dei sentieri delle Orobie finanziato dalla Fondazione Cariplo con 60 mila euro. Il bando verrà presentato nel corso di una conferenza stampa giovedì 10 febbraio alle ore 18,30 al Palamonti. La presentazione dei progetti è aperta a tutte le realtà associative impegnate nella conservazione e manutenzione dei sentieri delle Orobie: i progetti potranno essere finanziati sino al 50 per cento del costo complessivo, nei limiti dell'importo previsto dal bando.



